

CRONOLOGIA STORIA SINDACATO A MODENA 1860-1966

Tratta da *Cento anni di lavoro. Immagini per la storia del movimento operaio 1860-1960*

Cgil Modena, a cura di Claudio Silingardi, Milano, Mazzotta, 1991

Nel periodo travagliato della fondazione dello Stato unitario incomincia a delinearsi un moderno movimento operaio che trova nelle società operaie di mutuo soccorso (Soms) una prima forma di aggregazione e distesa sindacale. La proclamazione nel marzo 1861 del Regno d'Italia vede il paese in forti difficoltà in campo economico: inizia una lenta espulsione di lavoratori dalle campagne, l'emigrazione diviene un fenomeno di massa, mentre è assente una qualsiasi legislazione sociale, i salari operai sono a livello di sussistenza e non esistono contratti di lavoro.

1860

Marzo. Modena. A seguito dei risultati del plebiscito gli ex ducati estensi vengono annessi alla monarchia costituzionale dei Savoia. Nei primi anni però permane nella provincia una forte tensione politica.

Dicembre, Carpi. Viene fondata la Società di mutuo soccorso fra operai.

1863

Settembre, Modena. Nasce la Società operaia di mutuo soccorso, che promuove tra l'altro l'apertura di un istituto alimentare, di una cucina economica, del Patronato fanciulli del popolo e della Banca popolare. Nel giro di pochi anni le Soms si diffondono in tutta la provincia.

1864

Settembre, Londra. Viene creata l'Associazione internazionale dei lavoratori. In Italia, tra il 1865 e il 1870, vengono costituite diverse sezioni dell'Internazionale sotto la diretta influenza dell'anarchico Bakunin.

1871

Giugno, Mirandola. Celso Ceretti, già garibaldino, fonda la Società anticattolica repubblicana, primo nucleo dell'Internazionale nel modenese. Sezioni dell'associazione vengono costituite anche a Finale e Modena.

1872

Agosto, Rimini. Congresso di costituzione della Federazione italiana dell'Internazionale, in forte polemica con i mazziniani dopo la condanna da parte di questi ultimi della Comune di Parigi. Nello stesso anno, al congresso dell'Aia, si consuma la scissione tra marxisti e anarchici, sancita in Italia al congresso di Bologna del 1873. A Roma nasce la prima associazione nazionale di categoria, quella dei tipografi. Diverse Soms si trasformano in leghe di resistenza, con un processo che durerà alcuni anni.

1873

Marzo, Modena. La Lega dei fornai, costituita l'anno prima e diretta dagli internazionalisti, proclama uno sciopero, forse il primo negli annali modenesi.

Marzo, Mirandola. La cittadina è occupata dall'esercito per impedire lo svolgersi del secondo congresso della Federazione italiana dell'Internazionale. Il congresso si tiene ugualmente nelle campagne bolognesi.

1874

Dicembre, Carpi. La Soms apre un panificio, gestito da Alfredo Bertesi.

1879

Modena. Viene costituita la Soms fra gli operai delle fabbriche di mobili e letti in ferro. In questi anni diminuiscono fortemente nelle campagne modenesi le aree destinate alla coltivazione del riso.

1881

Luglio, Carpi. Manifestazione operaia contro i licenziamenti nel settore del truciolo.

Agosto, Rimini. Andrea Costa, uscito dalle file internazionaliste, fonda il Partito socialista rivoluzionario di Romagna. Nel 1882 Costa è il primo socialista a essere eletto in Parlamento.

A Milano viene costituito il Partito operaio italiano (Poi).

Crescono in numero e intensità le agitazioni operaie, per aumenti salariali ma anche contro i regolamenti aziendali, i cottimi, l'assenza di misure di sicurezza.

1883

Marzo, Fossoli. Sciopero dei braccianti; sei lavoratori sono arrestati e condannati.

1884

1884-85. Al grido di "la boje!" iniziano nel mantovano e in altre province padane grandi agitazioni per l'aumento dei salari. Si formano le prime leghe di resistenza dei lavoratori della terra. È il segnale, raccolto anche nel modenese, della possibile organizzazione dei braccianti.

Modena. Viene costituita la Soms degli operai e delle operaie della Manifattura tabacchi. In città sono attive anche altre società che organizzano lavoratori di singoli settori produttivi. Alcuni soci della Società emancipatrice degli operai tentano, senza riuscirvi, di fondare a Modena una sezione del Poi.

1885

È l'anno più acuto della crisi agraria che da tempo ha investito l'agricoltura italiana, provocata dal crollo dei prezzi per l'immissione sui mercati europei dei prodotti agricoli americani. Conseguenza immediata della crisi è l'aumento della conflittualità sociale e dell'emigrazione.

1886

Marzo, Finale Emilia. Scioperano gli scariolanti finalesi, ma l'appaltatore dei lavori organizza squadre di crumiri. Il mese successivo Gregorio Agnini fonda l'Associazione operai braccianti e assume la direzione della lotta, che si conclude alla metà di maggio.

Novembre, Modena. Processo per lo sciopero di aprile contro Gregorio Agnini, che viene assolto.

1887

Aprile, Finale Emilia. Nuova agitazione dei braccianti e delle roncatrici; 36 di queste vengono denunciate. Dopo la conclusione positiva della vertenza Agnini e 14 braccianti vengono processati per aver promosso l'agitazione.

Maggio, Modena. Nasce l'Associazione fra gli operai muratori.

1889

Gennaio. Moti del macinato.

Luglio. Viene riconosciuta per legge la cooperazione di lavoro. Nell'arco di un triennio vengono costituite nel modenese 35 cooperative di produzione e lavoro.

1890

Marzo, Carpi. Dalla fusione delle tre cooperative birocciai, braccianti e muratori nasce l'Associazione dei lavoratori di Carpi.

A Modena Gregorio Agnini costituisce la Federazione provinciale delle cooperative di produzione e lavoro.

1891

Nascono in Italia le prime camere del lavoro (Milano, Piacenza, Torino). L'ipotesi di costituirne una anche a Modena non trova attuazione pratica.

Febbraio, Modena. Nascono la Cooperativa braccianti e il Circolo operaio socialista.

1892

A Genova viene fondato il Partito dei lavoratori italiani, che l'anno dopo assumerà il nome di Partito socialista italiano.

1893

1893-94. In Sicilia scoppiano i moti dei "Fasci siciliani", mentre in Lunigiana gli anarchici tentano una insurrezione. Vengono sciolte d'autorità diverse leghe e camere del lavoro.

Tra il 1893 e il 1902 vengono fondate diverse federazioni nazionali di categoria.

Giugno, Modena. Nasce la Lega socialista modenese. A Carpi in settembre viene costituito il Circolo socialista.

1894

Novembre, Modena. Nell'ambito delle repressioni dei moti siciliani e della Lunigiana vengono processati i principali esponenti delle leghe socialiste di Carpi, Finale e Modena.

1896

In concomitanza con una ripresa economica mondiale ha inizio in Italia il decollo industriale. A Modena non esistono vere e proprie industrie, ma il tessuto produttivo è formato per lo più da laboratori

artigiani e piccole aziende in cui prevale il lavoro stagionale e a cottimo. I settori più consistenti sono quelli della meccanica, della lavorazione dei prodotti alimentari, del truciolo. Le aziende con il maggior numero di dipendenti sono la Manifattura tabacchi (530), le officine meccaniche Rizzi (57), la ceramica Rubbiani di Sassuolo (40) e l'industria di salumi Bellentani (27).

1897

Riprendono le lotte nelle campagne dopo alcuni anni di stasi dovuta alla crisi economica e alla repressione governativa.

Aprile, Carpi. Agitazione degli operai fornaciai per ottenere miglioramenti salariali.

In giugno entrano in agitazione le trecciaiole.

1898

Maggio, Milano. Scoppiano tumulti popolari contro il rincaro del prezzo del pane. L'esercito spara uccidendo 80 lavoratori. Vengono sciolti il Partito sociali e diverse leghe di resistenza; a Modena vengono sciolte anche le cooperative.

1900

Forte ripresa del movimento socialista dopo la repressione degli anni precedenti, che tuttavia nella provincia di Modena non riesce a diffondersi in montagna e trova difficoltà ad affermarsi anche nel capoluogo. I motivi sono da ricercare tra l'altro nella struttura economica della provincia, basata ancora prevalentemente sull'agricoltura (61% degli occupati): nella zona montuosa prevale infatti la piccola proprietà coltivatrice, nel piano medio modenese e carpigiano la mezzadria, mentre solo nella bassa modenese, nelle terre di recente bonifica, viene fatto largo uso di braccianti.

1901

1901-02. Imponenti scioperi agrari in tutta la valle padana. Con la svolta liberaldemocratica attuata da Giolitti si creano le condizioni per una accelerazione del processo di organizzazione dei lavoratori. Seppure tra limiti e contraddizioni, nel periodo giolittiano vengono introdotti i primi elementi di legislazione sociale e il suffragio universale maschile. L'Italia nord-occidentale conosce in questo periodo un forte slancio industriale.

Estate, bassa modenese. Agitazioni bracciantili a Mirandola, S. Possidonio, Medolla, Finale Emilia, Ravarino, Novi di Modena, Camposanto. In tutta la provincia nascono leghe di resistenza.

Maggio, Mirandola. Viene costituita da Ottavio Dinale la Federazione delle leghe bracciantili, forte già al momento della nascita di 4000 iscritti.

Maggio, Modena. Nasce la Camera del lavoro, che non riesce però ad affermarsi in tutta la provincia per il persistente localismo di numerose leghe.

Giugno, Modena. Nascono le leghe degli operai metallurgici, dei muratori, dei fornaciai. Nell'estate tutte le categorie sono organizzate.

Agosto, Cavezzo. Congresso socialista provinciale. Il tentativo di creare un organismo provinciale non riesce, anche per l'isolazionismo dei socialisti carpigiani.

1902

Marzo, bassa modenese. Grande sciopero agrario, che registra la partecipazione di 15000 lavoratori della terra e si conclude dopo 23 giorni di lotta, con l'accoglimento di quasi tutte le richieste. Superato il disorientamento iniziale, i proprietari della bassa iniziano a organizzarsi, riuscendo a mettere in difficoltà per alcuni anni le leghe.

Novembre, Milano. È costituito il Segretariato centrale della resistenza, organo coordinatore tra la Federazione delle camere del lavoro e le federazioni di categoria.

1903

Maggio, Mirandola. Dopo la decisione del Partito socialista di espellerlo, Ottavio Dinale costituisce la Federazione delle leghe e dei circoli socialisti rivoluzionari. La frattura verrà ricomposta nel novembre del 1904 con la riammissione nel partito di Dinale.

1904

Settembre. I sindacalisti rivoluzionari promuovono il primo sciopero generale nazionale.

Novembre, Carpi. Agitazione dei lavoratori del truciolo per ottenere aumenti di salario.

1906

Febbraio, Carpi. Viene costituita la Camera del lavoro di Carpi, in posizione autonoma rispetto a quella modenese.

Settembre, Milano. Nasce la Confederazione generale del lavoro.

Dicembre, Torino. Viene siglato il primo contratto collettivo nazionale tra la Fiom e la Ditta Itala.

1907

1907-08. Dopo alcuni anni di sviluppo l'economia entra in crisi.

Settembre, Mirandola. Sciopero dei mezzadri, che fallisce anche per l'intervento dell'esercito. Viene ricostituita la Federazione delle leghe agricole.

Novembre, Parma. Nasce il Comitato nazionale della resistenza col compito di coordinare le leghe e le camere del lavoro di orientamento sindacalista rivoluzionario.

1908

Agosto, Parma. Grande sciopero agrario, duramente represso dalle forze dell'ordine e dalle squadre armate degli agrari. Lo sciopero ha ripercussioni anche nella bassa modenese, determinando una nuova spaccatura tra socialisti e sindacalisti rivoluzionari.

Dicembre, bassa modenese. Nascono le camere del lavoro di Mirandola, a orientamento socialista, di S. Felice, di ispirazione sindacalista, e di Finale Emilia. Quest'ultima si colloca in posizione di mediazione tra le prime due.

1909

Ottobre, Mirandola. Sciopero generale per la liberazione dell'anarchico Ferrer. Durante la manifestazione i dimostranti invadono il Duomo e si scontrano con i fedeli ivi raccolti; nella bassa l'anticlericalismo è molto diffuso tra i lavoratori.

Novembre, Mirandola – S. Felice. Dopo anni di polemiche viene finalmente costituita la Camera del lavoro della bassa modenese che unifica le diverse camere preesistenti. A Modena la sezione muratori si stacca dalla Federazione nazionale edilizia e dà vita al Sindacato provinciale edile.

Novembre, Modena. Entra in funzione l'Ufficio del lavoro, associazione dei lavoratori cattolici.

1910

Maggio, bassa modenese. Viene conquistata dalla Camera del lavoro la tariffa unica per i braccianti.

Novembre, Modena si tiene un tra le leghe della provincia attorno al problema dell'unità provinciale tra le camere del lavoro di Modena, Carpi e Mirandola. La maggioranza delle leghe si dichiara favorevole all'unificazione.

1911

Agosto, Modena-Mirandola. La Camera del lavoro della bassa ospita i figli degli scioperanti di Piombini e dell'Elba.

Settembre, Modena. Sciopero generale contro la guerra di Libia. A Nonantola un lavoratore viene ucciso dai carabinieri. Nello stesso mese a Soliera viene proclamato lo sciopero generale contro l'arresto del capolega Apparuti.

1912

Marzo, Rovereto. Inizia lo sciopero di mezzadri e boari, che si protrae per alcuni mesi impegnando a fondo tutte e tre le camere del lavoro della provincia. È una delle lotte più dure e significative del periodo giolittiano. Scioperano anche i bambini della scuola locale contro le discriminazioni del maestro nel distribuire la merenda,

Luglio, Reggio Emilia. Al congresso del Partito socialista la corrente riformista viene battuta dai massimalisti. Alcuni esponenti di destra escono dal partito, tra cui Alfredo Bertesi di Carpi. Questa frattura determina una profonda crisi all'interno della Camera del lavoro carpigiana.

Novembre, Modena. Dopo anni di scontri e lacerazioni, dentro e fuori la Confederazione generale del lavoro, le organizzazioni di ispirazione anarchica e sindacalista rivoluzionari fondano l'Unione sindacale italiana.

1913

Nuova pesante crisi economica: la disoccupazione dilaga e l'emigrazione tocca le sue punte più alte. Si tengono nel paese le prime elezioni a suffragio universale maschile.

Gennaio, Modena. È convocato un congresso per realizzare l'unità provinciale, ma l'obiettivo non viene raggiunto; nascono quindi due camere del lavoro provinciali, una, unitaria, di ispirazione socialista e l'altra, sindacalista, di orientamento anarchico. Viene sancita così, dopo anni di divisioni territoriali, la spaccatura verticale del movimento operaio modenese.

Maggio, Modena. Lungo sciopero dei muratori promosso dal sindacato provinciale avvenente alla camera del lavoro sindacalista. Nel corso della vertenza i muratori di orientamento socialista si dissociano provocando ulteriori polemiche all'interno del movimento sindacale. Nonostante questa e altre polemiche le due camere del lavoro si riavvicinano progressivamente trovando momenti di collaborazione.

1914

Giugno, Ancona. Dopo un ennesimo eccidio proprietario divampò modo insurrezionale in Romagna nelle Marche: “la settimana rossa”. A Modena è proclamato lo sciopero generale, la città rimane paralizzata mentre in vari punti si scontrano dimostranti nazionalisti e la camera del lavoro viene occupata dall'esercito.

1915

Maggio. L'Italia entra in guerra. La Confederazione del lavoro e il Partito socialista passano dal professato neutralismo all'ambigua formula del “non aderire né sabotare”. L'Unione sindacale si schiera decisamente contro l'intervento, provocando così l'uscita dei sindacalisti rivoluzionari, favorevoli alla guerra, i quali fondano nel 1918 l'Unione italiana del lavoro. Manifestazioni di massa contro la guerra si tengono in diverse città. A Torino nell'agosto del 1917, scoppia una vera e propria insurrezione.

1917

Giugno, Modena. Sciopero delle operaie del Proietificio modenese, bloccato dall'intervento della forza pubblica. Nello stesso periodo entrano in agitazione le orlatrici di alcune fabbriche di tomari e le lavoranti a domicilio.

1919

Gli anni del dopoguerra sono carichi di tensione sociale, causata dalla crisi economica, dai problemi posti dai reduci e dalla forte mobilitazione dei lavoratori. Tra il 1919 e il 1920 la pianura padana è teatro di imponenti lotte finalizzate alla conquista del collocamento di classe, dell'imponibile di manodopera, alla modifica dei patti colonici e all'aumento dei salari. Sorge a Torino, ispirato dal gruppo di “Ordine nuovo” diretto da Gramsci, il movimento dei consigli di fabbrica. Nell'arco dell'anno vengono promossi numerosi scioperi nella bassa modenese per la riforma dei patti colonici. A Soliera viene abolita la terzeria a favore della mezzadria.

Marzo, Modena. I rappresentanti del partito socialista, del gruppo libertario delle due camere del lavoro (unitaria e sindacalista) firmano un accordo per l'unità proletaria.

Settembre, Modena. Anche qui, come nel resto d'Italia, scoppiano molti scioperi per protesta contro il caro-viveri.

Novembre, Modena. Nelle elezioni politiche il Partito socialista conquista in provincia il 60% dei voti, con punte - come nel circondario di Mirandola - del 75% dei suffragi. Tali percentuali vengono mantenute anche nelle elezioni amministrative del 1920, mentre nelle politiche del 1921 il partito socialista crollerà al 35% dei voti.

1920

Forte incremento delle organizzazioni sindacali: la Camera del lavoro socialista organizza 40000 aderenti (che diventeranno 65.000 l'anno dopo), quella anarchica 17.000, mentre l'Unione del lavoro - in evidente difficoltà - raccoglie solo 2700 iscritti. Il fatto nuovo è rappresentato dall'adesione dei contadini alle leghe rosse.

Gennaio, Finale Emilia. Sciopero bracciantile per il rinnovo delle tariffe. Viene chiesto un aumento del 90% su quelle precedenti, e alla fine i proprietari concedono l'80%. A Mirandola lo sciopero viene

scongiurato con la concessione di aumenti salariali del 40%. Dopo tre mesi, vengono stipulati il capitolato principale di mezzadria e quello di boaria.

Marzo, Nonantola. Per solidarietà con i braccianti, in agitazione per ottenere aumenti salariali, scioperano 1300 contadini.

Aprile, Modena. In piazza Grande, durante una manifestazione di protesta contro l'eccidio di Decima di Persiceto, carabinieri e guardia regia uccidono cinque lavoratori. Gli anarchici e giovani socialisti organizzano un furto di mitragliatrici, che però porta all'arresto di tutto il gruppo dirigente della Camera del lavoro sindacalista, della Federazione comunista anarchica e dell'unica esperienza di "Soviet" realizzata a Modena, il consiglio degli operai e dei contadini di San Prospero.

Agosto- settembre. Occupazione delle fabbriche metallurgiche. Il movimento assume carattere prerivoluzionario, ma prevale la linea della Confederazione di mantenere il movimento nell'ambito sindacale.

Settembre, Modena. Vengono occupate dai lavoratori delle quattro principali officine meccaniche del capoluogo.

Autunno, Modena. Inizia la controffensiva padronale con l'uso generalizzato degli scontri contro i mezzadri socialisti e la non applicazione dei patti agrari.

1921

Dilaga in tutta la pianura padana la violenza fascista. Vengono distrutte leghe cooperative, bastonati e uccisi dirigenti e lavoratori, "dimissionati" i consigli comunali socialisti. I fascisti possono contare sull'aperto appoggio di buona parte delle forze di polizia e dei parenti dello Stato.

Gennaio, Livorno. Scissione del Partito socialista; nasce il Partito comunista d'Italia.

Marzo, Carpi. Dopo alcuni tentativi i fascisti riescono a invadere la camera del lavoro e a distruggerla.

Aprile, Vignola. I fascisti distruggono la casa del popolo e danneggiano la sede della cooperativa di consumo.

Maggio, Finale Emilia. Viene incendiata dai fascisti la camera del lavoro.

Luglio, Modena. Vertenza sindacale tra i muratori gli imprenditori edili; viene costruito il collocamento misto. Scissione nei sindacati fascisti: la Confederazione modenese si stacca da quella nazionale.

A Tramuschio, vicino a Mirandola, 200 braccianti al lavoro vengono assaliti a colpi di rivoltella da un gruppo di fascisti e quattro lavoratori rimangono feriti.

Ottobre, Modena. Nasce l'Istituto "Fermo Corni" per la formazione professionale dei giovani operai.

1922

Gennaio. Viene fondata la Confederazione nazionale dei sindacati fascisti.

Agosto. L'alleanza del lavoro proclama lo sciopero generale legalitario; dura reazione fascista. Viene invasa e distrutta dai fascisti la camera del lavoro socialista di Modena.

Ottobre. Marcia su Roma: il fascismo assume il potere.

Dicembre, Modena. Viene sciolta la camera del lavoro sindacalista. Anche quella unitaria ha ormai ridotto al minimo la propria attività.

1924

Giugno, Roma. I fascisti uccidono il deputato socialista Giacomo Matteotti. È un momento di serie difficoltà per il fascismo e si assiste a una ripresa dell'opposizione antifascista

1925

Ottobre. Viene siglato il "Patto di Palazzo Vidoni", con il quale la Confederazione generale dell'industria e la Confederazione dei sindacati fascisti si riconoscono reciprocamente come rappresentanti esclusivi degli industriali e degli operai. Vengono pure abolite le commissioni interne.

1926

Aprile. Il Parlamento approva la legge che decreta la nascita del sindacato unico e la fine di quelli liberi, mentre è annullato il diritto di sciopero.

Novembre. Sono approvate le "leggi fascistissime" che escludono ogni possibilità di associazione e di espressione.

1927

Gennaio, Milano. Il consiglio direttivo della Confederazione del lavoro decide lo scioglimento dell'organizzazione. Il mese successivo, in una riunione clandestina, alcuni dirigenti comunisti decidono di continuare l'attività nel paese, mentre a Parigi Bruno Buozzi dichiara ricostituita la confederazione in esilio.

Aprile. Viene promulgata la "Carta del lavoro", che fissa i cardini della politica sociale del fascismo.

Modena. Tentativo di ricostruire la confederazione clandestina, ma i promotori vengono arrestati.

1928

Modena. La Fiat apre nella città un proprio stabilimento, l'Officina costruzioni industriali, per la produzione di trattori. Alla fine del 1929 gli addetti sono oltre 900. Negli anni Trenta verranno aperti nel capoluogo alcuni importanti stabilimenti, in particolare fonderie di seconda fusione, officine per la costruzione di macchine agricole e le Acciaierie ferriere.

Novembre. "Sbloccamento" della Confederazione dei sindacati fascisti in sette confederazioni nazionali autonome una dall'altra. In questo modo viene notevolmente ridotta la capacità di pressione dei sindacati fascisti verso il governo e gli industriali.

1929

1929-31. A causa della pesante crisi economica internazionale, che viene a sommarsi alla crisi prodotta dalla rivalutazione della lira, scoppiano nel paese agitazioni e scioperi. Anche nel modenese, e in particolare nel carpigiano, le agitazioni sono numerose. In aprile 3000 braccianti entrano in corteo a Carpi per protestare contro la disoccupazione. La manifestazione viene ripetuta il 1 maggio. Scioperi e agitazioni proseguono anche negli anni seguenti.

Modena. Nelle campagne si diffondono sempre di più lo stralcio la terzeria. Anche il fascismo risponde con strumenti tradizionali (imponibile, emigrazione, stralci) all' imperante disoccupazione dei lavoratori agricoli.

1930

Ottobre, Modena. Sciopero delle operaie della manifattura tabacchi. vengono arrestati diversi antifascisti.

1932

Agosto, Modena. Scioperano circa 200 lavoratrici delle otto fabbriche di tomaie contro la nuova organizzazione del lavoro che determina una diminuzione del 30% dei salari. Preoccupati dalla vastità dell'agitazione, i sindacati fascisti impongono alle ditte il ritorno del sistema il sistema produttivo precedente.

1934

Viene realizzato il passaggio dal sistema sindacale a quello corporativo. Vengono costituite 22 corporazioni sulla base del ciclo produttivo e con rappresentanza paritaria di lavoratori e datori di lavoro. Nel paese scoppiano alcune agitazioni contro un nuovo sistema di cottimo, il Bedoux. Alcune proteste sono segnalate anche alle acciaierie ferriere di Modena.

1935

Modena. Grazie alla politica di riarmo del regime alcuni settori industriali (in particolare aziende meccaniche e chimiche, come la Sipe di Spilamberto) conoscono un notevole sviluppo produttivo e occupazionale. Lo sforzo bellico penalizza invece i settori fino ad allora prevalenti nel modenese, come quello alimentare e, in particolare, quello del truciolo.

1939

Modena. La Maserati viene trasferita da Bologna a Modena e articolata in diversi stabilimenti. A Carpi la Magneti Marelli apre un nuovo stabilimento. Intorno alla fine degli anni Trenta a Modena si afferma per la prima volta una vera classe operaia, stimabile per il settore meccanico in circa 5000 addetti.

Settembre. Con lo scoppio della seconda guerra mondiale le condizioni di vita dei lavoratori peggiorano ulteriormente, dando luogo a una nuova ondata di agitazioni che a Modena trovano in prima fila le donne.

1940

Agosto, Carpi. Sciopero delle operaie dell'azienda del truciolo Menotti, che percorrono le vie della città in corteo per protestare contro le condizioni di lavoro e la carenza di prodotti alimentari.

1941

Giugno, Spilamberto. Sciopero alla Sipe contro la decurtazione dei salari, che termina solo per l'intervento dei fascisti e delle forze dell'ordine. Tre lavoratrici vengono denunciate, 122 licenziate e 204 sospese dal lavoro.

Settembre, Sassuolo. Sciopero delle operaie della ceramica Marazzi con corteo fin sotto il municipio. Vengono licenziate undici lavoratrici

1942

Modena la Fiat impianto a Modena un secondo stabilimento per la produzione di macchine utensili, la Fiat grandi motori.

Luglio, Fiorano modenese. Protesta delle operaie della fabbrica di laterizi Carani per chiedere l'apertura di una mensa in fabbrica.

Settembre, Carpi. Sciopero delle operaie della ditta del truciolo Ascari per un aumento dei salari.

1943

Marzo, Torino. Sciopero operaio che dalla Fiat si estende a diverse regioni. È il segnale della rottura definitiva tra regime fascista e classe operaia.

Maggio, Casinalbo. A seguito delle proteste per ottenere aumenti salariali un operaio del salumificio Montorsi viene bastonato a sangue dai fascisti, chiamati dal proprietario. Gli operai entrano in agitazione per solidarietà. In questo periodo scioperano di nuovo le operaie della Menotti di Carpi.

Luglio. Dopo il voto del Gran consiglio cade il regime fascista. Badoglio mette a capo dei sindacati fascisti tre commissari indicati dai principali partiti, ma reprime duramente le agitazioni operaie. Il 2 settembre viene stipulato un accordo per le commissioni interne.

Luglio- agosto, Modena. Falliscono alcuni tentativi di riorganizzazione sindacale a Modena e a Mirandola. Scoppiano diversi scioperi e agitazioni, come all' officina meccanica Giusti, tutti repressi dalle forze dell'ordine.

Luglio, Spilamberto. Sciopero alla Sipe con corteo. Interviene la polizia e vengono effettuati numerosi arresti.

Settembre. Dopo l'armistizio e l'occupazione nazista dell'Italia il rinato partito fascista repubblicano tenta di recuperare spazio tra i lavoratori lanciando il programma della socializzazione. A Modena si lasciano coinvolgere alcuni ex socialisti sindacalisti, raccolti attorno al giornale "Giustizia sociale", poi chiuso d'autorità dagli stessi fascisti.

Dicembre, Modena. Sciopero alla Fiat grandi motori per ottenere l' indennità di 192 ore.

1944

Marzo. Grande sciopero politico nell'Italia occupata. A Modena - peraltro non chiamata direttamente in causa - scioperano gli operai della Fiat grandi motori e della fonderia Focherini di Mirandola. L'agitazione non si estende a causa degli effetti del bombardamento sulla zona industriale avvenuto il 14 febbraio.

Aprile, Modena. Sciopero generale di due giorni contro la deportazione degli operai in Germania. L'agitazione coinvolge tutte le principali fabbriche meccaniche del capoluogo, gruppi di operai edili e le operaie della Manifattura tabacchi. È il momento più alto dello scontro tra nazifascismo e classe operaia modenese.

Giugno, Roma. Viene siglato l'accordo che sancisce la nascita della Confederazione generale italiana del lavoro unitaria. Segretario è eletto Giuseppe Di Vittorio.

Estate, Modena. Scioperi alla Maserati, alla Magneti Marelli di Carpi, alle fonderie Corni, alla Fiat Grandi motori e alla manifattura tabacchi. Con la smobilitazione degli stabilimenti, la paura dei bombardamenti e l'afflusso degli operai più attivi alle formazioni partigiane, i lavoratori passano dalla lotta aperta al lavoro di sabotaggio e di occultamento degli impianti. Contemporaneamente contadini e partigiani lottano contro la trebbiatura del grano.

1945

Gennaio, Modena. Si forma un comitato provvisorio per la costituzione della camera del lavoro.

16 aprile, Modena. Una settimana prima della liberazione della città nasce la camera confederale del lavoro.

1945

Dopo la liberazione dell'Italia si pongono i drammatici problemi prodotti dal ventennio fascista e della guerra. Grazie all'impegno dei lavoratori la ricostruzione degli impianti industriali avviene velocemente favorendo la ripresa produttiva.

Luglio, Modena. Primo accordo della Federterra modenese per un'imponibile di manodopera di mezza giornata per biolca quale incentivo alla ricostruzione agricola.

1946

Gennaio-febbraio, Modena. Nascono all'Amcm e alla Fiat-Oci i primi consigli di gestione. Alla carrozzeria Orlandi si realizza la "socializzazione". In settembre, nelle varie aziende metallurgiche, inizia la lotta per i cottimi collettivi. La prima ad applicarli è la fabbrica Corni.

In estate i mezzadri costituiscono commissioni che nei fatti assumono la direzione delle aziende agricole. Una delle più combattive è quella della Rangoni di Spilamberto, che fino all'estate del 1947 gestisce unilateralmente l'azienda.

Marzo, Modena. Primo congresso provinciale della camera confederale del lavoro.

Giugno. Vittoria della Repubblica al referendum.

Estate, Modena. Si scatenano dure battaglie per obbligare gli agrari ad applicare il "lodo De Gasperi", che diventerà legge nel maggio del 1947.

1947

Modena. Primi interventi repressivi contro il movimento di lotta nelle campagne, mentre si aggrava nella provincia il problema della disoccupazione. A Camposanto i braccianti intraprendono una lunga vertenza per la messa a coltura del bosco della Saliceta, che terminerà con accese polemiche tra camera del lavoro e Cisl e l'acquisto dei terreni da parte di una cooperativa cattolica.

Estate, Finale Emilia. Nasce la prima esperienza dei collettivi agricoli di braccianti su terreni stralciati o condotti in compartecipazione. Questa esperienza si sviluppa negli anni successivi in tutta la bassa modenese, unitamente alle cooperative a compartecipazione collettiva. Nel 1950 sono presenti 27 cooperative e 45 collettivi.

Giugno, Firenze. Congresso nazionale della Cgil. Le azioni sindacali per mozioni danno a Modena i seguenti risultati: comunisti 116.682 voti, socialisti 23.367, democristiani 11.421, indipendenti e altre liste 1370.

Settembre, valle padana. Grande sciopero dei braccianti per il contratto nazionale, la regolamentazione della giornata lavorativa e l'indennità di disoccupazione. A Modena viene applicata la tecnica dello sciopero a rovescio: i braccianti iniziano i lavori di miglioria dei fondi senza aspettare autorizzazioni, per poi rivendicare dagli agrari il pagamento del lavoro svolto.

Ottobre, Modena. La firma ottiene l'applicazione, per il periodo invernale, di un imponibile di manodopera del 5% sul totale degli occupati nelle aziende metalmeccaniche. Nonostante gli impegni assunti, le Fonderie riunite licenziano i 26 lavoratori occupati grazie all'imponibile. Il sindacato, per protesta, decide di applicare la pratica della "non collaborazione" provocando una forte riduzione della produzione.

Dicembre, bassa modenese. Sciopero generale per ottenere l'avvio dei lavori del canale Sabbioncello.

1948

Aprile. Vittoria della DC nelle elezioni politiche. In seguito, il patronato modenese tenta di ripristinare il proprio potere in fabbrica e, a fronte della crisi economica, sceglie la carta dell'attacco alle condizioni di vita dei lavoratori. In otto anni vengono licenziati 3000 operai meccanici, circa un quarto del totale di occupati nel settore.

Aprile, Cavezzo. Azione di rastrellamento e occupazione del paese da parte delle forze dell'ordine, con arresti e lanci di bombe lacrimogene.

Maggio Modena sciopero generale contro i soprusi di polizia.

Giugno, Modena. Serrata alle Fonderie riunite. È il primo atto dell'offensiva patronale. Un gruppo di lavoratori costituisce la Cooperativa industria alimentari modenese (Ciam).

Luglio. Attentato a Togliatti e sciopero generale spontaneo in tutto il paese. A Modena vengono attuati due giorni di sciopero generale, in un clima di tensione e con alcuni disordini.

Agosto. Sciopero bracciantile in tutta Italia per il collocamento democratico, per i nuovi contratti di lavoro e per l'imponibile. Nel modenese le lotte sono diversificate. La Confederterra provinciale presenta un piano per l'occupazione in pianura e collina che prevede l'occupazione per 22.000 braccianti in opere di miglioramento fondiario e di ricostruzione edile; non verrà però attuato.

Ottobre. Scissione nella Cgil. La corrente cristiana fonda la libera Cgil.

Dicembre, Modena. Serrata alla Valdevit, dove la polizia interviene contro i lavoratori, e alla carrozzeria Padana. Gli operai licenziati da queste ditte danno vita alla Cooperativa carrozzai e alla cooperativa fonditori.

1949

Gennaio, Modena. Durante una manifestazione contro i licenziamenti effettuati alla Valdevit e alla Padana la polizia apre il fuoco ferendo sei lavoratori.

Febbraio, Modena. Sospensioni del lavoro e serrate in vari stabilimenti meccanici, alimentari, del truciolo e laterizi. In primavera, licenziamenti alla Magneti Marelli di Carpi e alla Maserati.

Aprile, Sassuolo. Lunga lotta alla ceramica Saime. In agosto viene attuata la serrata e nel Marzo 1950 verranno licenziati 135 lavoratori.

Aprile, Campogalliano. Serrata alla Crotti. Gli operai licenziati fondano la cooperativa bilanciai.

Modena. I braccianti sviluppano numerose lotte per il collocamento di classe. Viene approvata la legge per il collocamento di Stato, trasformato ben presto in uno strumento di divisione dei lavoratori e di discriminazione verso quelli di sinistra.

Maggio escono dalla Cgil anche i socialdemocratici, che fondano la Federazione italiana del lavoro.

Ottobre, Modena. La Corni licenzia 120 operai per le loro "precarie condizioni di salute".

Novembre, Modena. Orsi minaccia 120 licenziamenti alle Fonderie riunite. In dicembre viene attuata la serrata.

1950

9 gennaio, Modena. Durante una manifestazione per la riapertura delle fonderie riunite, senza alcun pretesto ma seguendo evidentemente un piano preordinato, la polizia apre il fuoco uccidendo sei lavoratori e ferendone decine di altri. I caduti sono Arturo Chiappelli, Renzo Bersani, Ennio Garagnani, Roberto Rovati, Angelo Appiano e Arturo Malagoli.

Febbraio. La Cgil lancia il "piano del lavoro". Sia a livello provinciale sia da parte delle singole camere del lavoro vengono proposti i piani per la rinascita economica dell'economia provinciale e la lotta alla disoccupazione.

Carpi. Con sempre maggiore insistenza imprese del settore del titolo passano alla produzione del tessile-abbigliamento. Tale processo è favorito la presenza di un esteso lavoro a domicilio.

Modena. Comincia a formarsi il comparto delle auto sportive, quando Ferrari Maserati e De Tomaso iniziano a costruire, accanto alle auto da competizione, le vetture da Gran Turismo.

Maggio. Libera Cgil e Fil si fondono dando vita alla Cisl, mentre una parte della Fil costituisce la Uil.

1951

1951- 57. In una situazione di estrema difficoltà a diffondere la stampa sindacale e di sinistra, si afferma nel modenese un'originale esperienza di giornalismo operaio; alla fine si contano 44 giornali di fabbrica e di aziende agricole.

Gennaio, Modena. Sciopero generale per il divieto imposto dalle autorità alla commemorazione dei caduti delle Fonderie riunite.

1952

Maggio, Carpi. Sciopero generale del tessile-abbigliamento e del truciolo per il rispetto dei contratti e per le indennità di mensa.

Luglio, Modena. Sono poste in liquidazione le Fonderie riunite a causa delle "precarie condizioni di salute del direttore"! In questo modo Orsi ritorna alla direzione e per i lavoratori si apre una fase di dura repressione interna, che porterà l'azienda a meritarsi l'appellativo di "fabbrica del terrore".

Estate. Vertenza per il "conglobamento" delle retribuzioni. Tra i mesi di settembre e dicembre nel 1953 Cgil, Cisl e Uil sviluppano su questa vertenza iniziativa unitaria.

Novembre, Camposanto. A seguito di una delle ricorrenti alluvioni causate dal fiume Panaro risultano allagati 6000 ettari di terreno.

1953

Gennaio, Modena. La camera del lavoro proclama uno sciopero generale di 24 ore contro la legge truffa. A Castelnuovo Rangone i carabinieri feriscono gravemente un mezzadro. Per la partecipazione allo sciopero generale vengono licenziati 50 lavoratori e vengono sospese per 10 giorni 500 operaie della manifattura tabacchi. Nel settore meccanico le sospensioni sono più di un migliaio.

Tra il 1947 e il 1953. Il clima sociale è molto pesante. Sono gli anni della repressione antipartigiana: quasi tutti i sindaci vengono denunciati e migliaia di lavoratori vengono processati per motivi riferiti alle lotte del lavoro.

Marzo-aprile, bassa modenese. Manifestazioni per l'avvio di nuove opere di bonifica.

Settembre, Modena. Serata alla fonderia Maglia, i lavoratori occupano la fabbrica, ma interviene la polizia. Tra il 1948 e il 1953 vengono attuate nella provincia 43 serrate.

Dicembre, Modena. Sciopero unitario dei lavoratori dell'industria.

1954

Maggio, Carpi. Vertenza della fornace Messori. Nel gennaio 1955, dopo diversi mesi di lotta, la direzione attua la serrata e licenzia tutti i lavoratori. La fabbrica viene occupata, ma interviene la polizia.

Maggio, Vignola. Serrata alla cartiera Brodano.

Giugno. La Confindustria firma un accordo separato con Cisl e Uil; Si tenta, dopo alcuni atti di repressione antioperaie anti sindacale e su esplicita richiesta del governo americano, di escludere la Cgil dalle trattative per annullarne la presenza nelle fabbriche appunto.

Giugno, Modena. Mobilitazione per la riforma della mezzadria e l'introduzione della giusta causa. Gli edili promuovono lotte e iniziative per l'avvio dei lavori del villaggio Ina-casa e del piano delle case popolari.

Settembre, Modena. Vengono sfrattate diverse case del popolo (Finale, Concordia, Montale, San Damaso ecc.) e sedi di associazioni di sinistra e sindacali. In poco tempo, grazie al lavoro volontario di centinaia di lavoratori, vengono costruite 24 nuove case del popolo.

1955

Marzo, Torino. La Fiom è sconfitta nelle elezioni della commissione interna alla Fiat. Questo fatto favorisce però l'avvio di una revisione critica delle linee della Cgil, che determina una maggiore attenzione del sindacato per la condizione operaia nelle fabbriche.

Maggio, Modena. Elezioni della commissione interna alla Fiat- Oci. Dopo durissime polemiche tra Cgil, Cisl e Uil, la Fiom conferma la propria forza, pur passando dal 90,1% al 76,5% dei voti.

Maggio, Finale Emilia convegno della Cgil della bassa modenese contro l'uso strumentale del collocamento.

Giugno, Modena. Convegno unitario delle commissioni interne sulle condizioni di lavoro nelle fabbriche modenesi. Contro le commissioni interne si scatena una campagna tendente a limitarne il potere in fabbrica, attraverso la rottura della loro unità, la pratica delle trattative separate e il licenziamento dei militanti più attivi. Dal 1952 al 1955 vengono processati per aver partecipato alle lotte per il lavoro 13.969 lavoratori. di cui 9461 braccianti; 2494 di questi vengono condannati a pene detentive.

Settembre, Modena. La Fiat, che nel 1952 ha introdotto nel proprio stabilimento la linea di montaggio, licenzia 248 lavoratori alla Oci e 80 alla Grandi motori. Alla conclusione della vertenza i licenziati saranno 248, tutti iscritti alla Fiom, e 150 i sospesi. I licenziati della Fiat e dalle altre industrie

meccaniche modenesi, in genere gli operai più professionalizzati, vanno a formare la struttura dell'artigianato meccanico del capoluogo.

1957

Si allentano le tensioni sociali e la contrapposizione frontale tra il governo e le movimento dei lavoratori. L'accordo per la riduzione dell' orario del lavoro nel settore di un siderurgico rappresenta un primo segnale di ripresa delle lotte. Tra il 1955 al 1960 nascono nuove imprese, con manodopera giovane, che non ha vissuto in fabbriche terribili anni tra la liberazione e la prima metà degli anni '50. Saranno questi lavoratori protagonisti delle riprese sindacale degli anni '60.

Iniziale l'esodo dalle campagne - in particolare della montagna della bassa modenese- che porterà gradualmente la scomparsa della mezzadria.

1958

Dopo tante lotte nel settore tessile- abbigliamento viene approvata la legge per il lavoro a domicilio. Ma la presenza di una larga fascia di lavoro nero, favorito anche dalla forte concorrenza dei tre lavoratori, ne impedisce una concreta applicazione. Diverse aziende modenesi risentono della recessione in atto nel paese. La Maserati è posta in amministrazione controllata, mentre la Giusti è costretta a chiudere.

Dicembre, Brescia. Contro i premi antischiopero viene raggiunta un'intesa tra Cgil e Cisl. In diverse fabbriche le lotte vengono condotti unitariamente. A Modena sono rinnovati dieci accordi integrativi provinciali.

1959

1959- 63. Sono gli anni del cosiddetto " miracolo economico ", caratterizzati da un processo di forte accumulazione capitalistica e da un fenomeno migratorio di dimensioni enormi dal sud alle regioni del "triangolo industriale". In questo periodo a Modena si affermano e si consolidano diverse imprese meccaniche operanti in settori nuovi, che con una diversa mentalità imprenditoriale sanno sfruttare la favorevole congiuntura economica e il rapido processo di meccanizzazione dell'agricoltura. Analoghi processi di sviluppo sono conosciuti del settore tessile- abbigliamento di Carpi e dal settore ceramico di Sassuolo. In questi anni il tasso di migrazione verso la provincia è elevatissimo: tra il 1961 e 1963, nel Comune di Modena, è del 33,8%, più elevato di ora di quelli di Torino e Milano; le campagne si spopolano e Modena, assieme a Carpi e Sassuolo, conosce una notevole espansione edilizia. Vengono aperte diverse scuole medie superiori.

Aprile- giugno. Lotte unitarie per il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici, che verrà stipulato in ottobre con risultati deludenti. Allo sciopero generale proclamato in aprile partecipano per la prima volta dopo licenziamenti del 1955, anche gli operai della fiat. In seguito a questa rotta si aprono diverse vertenze aziendali e settoriali.

1960

Febbraio. Formazione del governo di centrodestra presieduto da Fernando Tambroni. Nei primi mesi dell'anno si sviluppano lotte contro i fascisti. il 7 luglio a Reggio Emilia si ha un eccidio di lavoratori, così come in altre località del paese, e il governo è costretto a dimettersi.

Agosto, Vignola. Sciopero di otto giorni delle cernitrici di frutta per il rispetto dei diritti contrattuali.

Settembre. Inizia la lotta degli elettromeccanici su salari e orari di lavoro. Questa vertenza segna una fase o nuova di unità e partecipazione e getta premesse per la ripresa unitaria degli anni '60.

1961

Maggio, Modena. Scioperi e manifestazioni contro il raduno fascista convocato provocatoriamente in città. Con la contrattazione articolata i lavoratori modenesi ottengono consistenti aumenti salariali. Nel corso dell'anno sono siglati 1639 accordi aziendali.

1962

Viene formato il primo governo di centro-sinistra. In primavera i metalmeccanici ottengono il riconoscimento del diritto alla contrattazione articolata.

Modena. Viene costituito il Consorzio interprovinciale vini per l'imbottigliamento dei vini prodotti dalle cantine cooperative costituite a partire dal 1959.

1963

Mirandola. Il dottor Mario Veronesi di professione farmacista, fonda un'azienda per produrre tubi per fleboclisi. Attorno a queste intuizioni imprenditoriali nasce il settore del "biomedicale". Prende corpo, nel corso degli anni '60, la configurazione attuale della realtà economica modenese, cioè la presenza di vari distretti monoproductivi: meccanico a Modena, biomedicale a Mirandola, tessile-abbigliamento a Carpi, ceramico a Sassuolo. L'agroindustriale ha sede, invece, sia a Vignola sia Mirandola.

1964

Luglio, Modena. In risposta alla recessione economica la Camera del lavoro promuove scioperi manifestazioni contro il caro-vita e per una nuova politica economica, raccogliendo anche la partecipazione di artigiani e commercianti. Nei primi mesi dell'anno il sindacato modenese riconosce le organizzazioni artigiane come controparti autonome rispetto alla Confindustria. Da quest'anno la camera del lavoro inverte la tendenza alla diminuzione degli iscritti.

La fase recessiva provoca licenziamenti e riduzioni dell'orario di lavoro in molte aziende. Nel settore edilizio circa il 70% degli addetti rimane disoccupato. In alcune aziende, come la Orlandi, vengono avviati processi di ristrutturazione produttiva.

Entra in crisi il gruppo industriale Orsi, costretto a cedere il controllo delle proprie aziende e a chiuderne alcune. La Maserati è ceduta alla francese e Citroen, che nel 1975 tenterà di liquidarla, ma le lotte dei lavoratori impediranno che questo avvenga.

1965

Settembre, Carpi. Inizia una lunga vertenza contro la smobilitazione della Magneti Marelli.

1966

Gennaio, Modena. Le fonderie riunite vengono occupate per 54 giorni dai lavoratori per impedirne la chiusura punto gli operai assumeranno la gestione diretta dell'azienda, che nel 1972 si trasformerà in cooperativa.

Autunno, Campogalliano. Inizia la lotta dei lavoratori per la gestione dell'azienda agricola Dallari; da questa rotta nascerà la cooperativa agricola "La Prospera". Pochi anni dopo nel 1971, durante

l'organizzazione di uno sciopero agricolo, verrà ucciso da un agrario il sindacalista della Cgil Ernesto Cattani.

Nella seconda metà degli anni 60 la Cgil propone alle altre confederazioni una linea di azione comune. Nel 1968 esplode il movimento degli studenti e l'anno dopo sono gli operai a scendere in lotta, mettendo seriamente in discussione gli equilibri sociali ed economici del paese. Le lotte non rimangono confinate in fabbrica, ma assumono il carattere di una più generale rivendicazione di importanti riforme. Nascono i consigli di fabbrica, espressione unitaria dei lavoratori e nel 1970 viene approvato lo statuto dei lavoratori. Nel 1972 nasce la Federazione Cgil- Cisl- Uil.

In questi anni di forte ripresa sindacale i lavoratori devono affrontare il problema del terrorismo. Per tutti gli anni '70 l'eversione nera, che trova complicità nei servizi segreti e in apparati statali, e il terrorismo rosso diventano un incubo per la democrazia per il sindacato.

Gli anni '80 si aprono all'insegna dello scontro aperto tra la Fiat e il sindacato, per i licenziamenti di massa tolti dalla casa torinese. Sono anni di profonda ristrutturazione del sistema delle imprese e di accelerazione delle innovazioni tecnologiche, che pongono problemi nuovi al sindacato.